

PREFAZIONE

Tra le città italiane che nella loro lunga storia hanno conosciuto dominazioni e carestie, epidemie e terremoti, insomma ogni sorta di travaglio, Siracusa merita certamente un posto d'onore e varie menzioni speciali. Capitale all'alba della civiltà, al punto di concorrere contro Atene per l'egemonia nel Mediterraneo, l'antica Ortigia ha attraversato i secoli abbracciando, subendo o respingendo i diversi dominatori che la Storia le proponeva o le imponeva. Vandali, Bizantini, Arabi, Normanni, Spagnoli – giusto per citare i principali – hanno influenzato lo sviluppo della città condizionandone scelte e vicende, facendo affiorare personaggi le cui gesta hanno segnato indelebilmente e spesso drammaticamente la memoria di una comunità che ha visto alternarsi periodi di grande lustro ad altri di autentica, disperata decadenza.

Quel che Siracusa è, e appare oggi ai nostri occhi, è il risultato di strati di storia che sono tutti lì ma che in gran parte purtroppo non si possono vedere, perché non ve ne è quasi più traccia. Perché il tempo – con i suoi vari protagonisti – è stato come una macchina tritatutto che nelle varie epoche ha sottratto alle generazioni successive quella conoscenza fatta anche di testimonianze tangibili. Come sarebbe oggi la città se a fine Ottocento non si fosse deciso di abbattere la cinta muraria per un'espansione dettata dal “progresso”? Questo è, tanto per fare un esempio, un interrogativo che sorge spontaneo nel ripercorrere le pagine di quel periodo neanche troppo lontano da noi. E al di là del legittimo rimpianto, resta una mastodontica domanda sulle ricchezze perdute e disperse di questa città, considerata comunque tra le più belle e affascinanti del nostro Sud.

Nel leggere “La Storia di Siracusa, dalla preistoria ai giorni nostri”, primo volume di Typimedia sulla Sicilia, curato da Corrado Accaputo con il coordinamento editoriale di Simona Dolce e con le immagini di Michele Pantano, si viene avvolti dal piacere di una passeggiata nella storia ricca di riferimenti e notizie utili non solo a conoscere una comunità nelle sue molteplici caratteristiche, ma soprattutto a comprenderne l'evoluzione nei suoi snodi principali, e prima di tutto attraverso il suo rapporto con il territorio. Non è infatti superfluo sottolineare come la particolare posizione geografica di Siracusa abbia inciso – fin dai tempi più remoti – su tutte le vicende che la vedono protagonista. Quell'essere avamposto meridionale d'Italia – e quindi di un determinato tipo di civiltà – proteso verso la parte di mondo da cui tutti proveniamo, il continente africano, la rende presidio e al tempo stesso ambita sponda dei grandi movimenti che da sempre agitano il Mediterraneo.

Ecco che la narrazione storica, se da un lato deve registrare puntualmente sbarchi e invasioni di tutte le epoche, dall'altro non può non ripercorrere le tortuose e affascinanti vicende di personaggi ai quali il destino impone scelte e decisioni

dal cui esito può dipendere il corso della storia. È il caso dei tiranni di Siracusa, figure sospese tra il mito e il culto del potere tutto concentrato in un uomo solo. Ma è pure il caso di Archimede, scienziato e inventore per antonomasia, o anche di Santa Lucia, martire e padrona della città. E in tempi assai più recenti di personaggi della cultura come Elio Vittorini o della grande cronaca come Mario Francese, giornalista anti-mafia ucciso a Palermo per le sue inchieste contro le cosche negli anni Settanta.

In definitiva nella storia di Siracusa ciò che colpisce davvero è che nessuna pagina è banale. Non c'è niente di semplice e di scontato, tutto è maledettamente concatenato e tutto concorre a ricostruire un'epopea in cui la tragedia classica si alterna al più popolare dei romanzi d'appendice. Una storia molto siciliana e al tempo stesso universale, dove le traiettorie umane che incrociamo concorrono tutte a comporre un'unica, grande, eterna narrazione.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti